

PALUMBO EMANUELE

Non sono nato in una famiglia evangelica. I miei genitori mi impartivano gli insegnamenti della religione cattolica. Sono cresciuto così fino a quando all'età di 20 anni io e la mia famiglia siamo venuti in contatto con l'Evangelo.

Dopo la conversione di mia madre e mia sorella, io continuai ad avere un atteggiamento poco remissivo nei confronti della Parola di Dio e anzi mi opponevo duramente a mia madre e mia sorella.

Un giorno trovandomi nella località Pernice dove abitavo con la mia famiglia, mi sono recato a Campofranco con un mio amico per il Venerdì Santo. Durante la processione il prete esclamò una frase che diceva: "Gesù è morto e il suo cuore non più palpita". Questa frase mi fece riflettere e pensai che ciò che il prete stava affermando era una chiara bugia perché trattandosi di una statua era impossibile che il suo cuore battesse o avesse cessato di battere. La sera stessa mi sono seduto su una panchina mentre aspettavo il mio amico per tornare a casa, ma improvvisamente notai che alla statua che era stata portata durante la processione mancava un dito. Mi ricordai di quelle frasi che gli evangelici mi avevano detto e cioè che le statue sono opere fatte da mano d'uomo e non cose divine. Allora mi alzai, me ne andai a casa senza aspettare il mio amico e durante il tragitto iniziai a lodare il Signore spontaneamente. Non parlai di quello che era accaduto a mia madre ma subito corsi in una stanza da solo per pregare e per glorificare il Signore di quello che stava cominciando a fare nella mia vita. Il giorno seguente c'era una riunione evangelica a Milena a casa del fratello Francesco Mattina. Quando mia sorella era pronta per andare chiamò mia mamma per partire, ma lei non si sentì in grado di affrontare il viaggio (erano diversi chilometri da fare a piedi). Allora mia sorella chiamò me e io dopo quello che mi era successo il giorno precedente non potei rifiutare l'invito, anzi era come se l'aspettassi, e così ci recammo alla riunione. Il Signore toccò la mia vita ma dovetti aspettare la riunione successiva affinché il Signore potesse completamente liberarmi dal peccato e salvarmi. Infatti nella riunione successiva durante la riunione mi misi a pensare dicendo: "Ma quanto tempo ho perso, quanto tempo ho speso per cose vane, trascurando il Signore" e mentre chiedevo il perdono dei peccati e il perdono per tutte quelle volte che avevo ingiuriato mia sorella e mia madre perché professavano l'Evangelo, caddi improvvisamente per terra, in ginocchio, e mentre pregavo il Signore mi battezzò nello Spirito Santo e cominciai a parlare in altre lingue. Fu una bellissima esperienza quella che feci perché nello stesso giorno il Signore mi salvò e mi battezzò nel suo Santo Spirito. Tutto ciò avvenne nell'Aprile del 1948. sempre nello stesso anno testimoniai pubblicamente, ubbidendo al battesimo nel fiume Platani, che Gesù Cristo era ed è il mio personale Salvatore e Signore. Sono passati già sessanta anni ma voglio consacrare ancora la mia vita al Signore. La gioia che il Signore mi ha dato è stata sempre grande e non ho mai potuto dimenticare fino ad oggi tutte le meraviglie che il Signore ha fatto per me. Non mi sono stancato di servirlo e continuerò a farlo fino all'ultimo respiro, come Egli merita e ne è degno.